

Colloquio con Scalfaro. Domani la manifestazione per Sofri

La vedova Calabresi: grazia solo se la chiede

Solidarietà alla mamma suicida per povertà

Una gara di solidarietà si è aperta in tutta Italia per aiutare economicamente la famiglia di Alfia Lo Faro, la donna che martedì scorso, al culmine della disperazione per le condizioni di miseria in cui si dibatteva da sempre, si è uccisa con la figlia dandosi fuoco in automobile nei pressi dello svincolo di Roccalumera sull'autostrada Catania-Messina. Il sindaco di Riposto (Ct), Rosario Mirone, ha reso noto che il comune ha aperto un conto corrente per aiutare concretamente Salvatore Musumeci, marito della donna e pescatore sfrattato di casa, e i suoi figli. Molte le risposte, alcune anche generose come quella di un'insegnante veneta che ha offerto un vitalizio alla famiglia mentre il sindaco Mirone si è impegnato a risolvere il problema dell'abitazione. Alfia Lo Faro, 32 anni, e la figlia Naomi, sei mesi, morte nel rogo dell'auto sono state ricordate ieri nell'omelia del vescovo di Acireale, monsignor Giuseppe Malandrino, che ha «bacchettato» le istituzioni che «adesso devono fare un esame di coscienza» sulle cause del gesto perché scaturito «da una società dove i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri». Infine, mons. Malandrino ha sollecitato la stampa a «contribuire alla giusta gara della solidarietà ma a non fare spettacolo del dolore». Durante la celebrazione della messa, Salvatore Musumeci, marito della donna, ha chiesto a Dio la forza di potere crescere bene i propri tre figli sfuggiti alla morte. Le salme di Alfia Lo Faro e della figlia Naomi saranno tumulate nel cimitero di Riposto a spese dell'amministrazione comunale.

La vedova Calabresi incontra Scalfaro e, secondo indiscrezioni, avrebbe manifestato il suo assenso alla grazia per Sofri, ma solo nel caso in cui la chieda lui. È la posizione che la famiglia ha dal momento della condanna e che ieri è stata ripetuta al Capo dello Stato. Intanto per Sofri, Bompressi e Pietrostefani domani alle 15 manifestazione davanti al carcere Don Bosco di Pisa: sfilano comici, cantanti, musicisti. Tantissime le adesioni.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Ieri nel corso di un incontro al Quirinale la vedova Calabresi insieme con i figli Mario, Luigi e Paolo avrebbe manifestato al presidente Scalfaro la disponibilità della famiglia al perdono. Insomma: si alla grazia a Sofri ma solo nel caso in cui la chieda direttamente l'ex leader di Lotta Continua condannato a 22 anni per l'uccisione del commissario di polizia. L'incontro è stato voluto dal Capo dello Stato informato che la signora Gemma Capra voleva conoscerlo per avere un confronto con una personalità che la famiglia considera «fervente cattolico».

L'incontro al Quirinale

La signora Calabresi non ha fatto altro che ripetere a Scalfaro di non provare sentimenti di vendetta. Il Capo dello Stato, secondo una ricostruzione, si sarebbe limitato ad ascoltare mantenendo una posizione super-partes. Ma il gesto della vedova Calabresi viene letto anche come una sorta di avviso al Quirinale affinché non prenda direttamente l'iniziativa e quindi non conceda di propria intenzione e senza richiesta la grazia. Tutto questo potrebbe riaprire la via della soluzione per Sofri, anche se l'intellettuale ha più volte ripetuto che non avrebbe mai chiesto a nessuno la grazia per un delitto che dice di non aver commesso.

Intanto si prepara una giornata speciale per il movimento pro-Sofri.

Gli studenti dell'Istituto tecnico «Gambacorti» di Pisa hanno partecipato ad una assemblea alla quale è intervenuto Luca Sofri ed altri hanno formato un coordinamento con quelli universitari per il volontariato. Le forze dell'ordine non stanno predisponendo piani speciali per controllare la manifestazione; solo il comune di Pisa ha diramato l'elenco delle strade che verranno chiuse durante la manifestazione. Ed anche i Centri sociali, che pure organizzeranno un loro corteo, hanno concordato con il Comitato un intervento durante la manifestazione promettendo che non creeranno azioni di disturbo.

La manifestazione

Nella sede del Comitato pisano sul Lungarno Pacinotti, nei pressi del luogo dove venne ucciso nel '69 da un lacrimogeno della polizia lo studente Pardini, le linee telefoniche sono roventi e preannunciano adesioni a centinaia per i tre condannati Bompressi, Pietrostefani e Sofri.

Sono decine, i comitati spontanei «Liberi Liberi» che stanno sorgendo in tutta Italia e che hanno collaborato alla iniziativa di domani. Decine gli autobus che arriveranno a Pisa. Ne sono annunciati dal profondo sud: Palermo, Cagliari, Brindisi, Lecce; e dal nord: Parma, Ivrea, Genova ed anche dalla Val Camonica. I promotori di «Liberi Liberi» hanno scelto un colore

politicamente non identificabile come il giallo per questa battaglia. Gialli saranno gli oltre mille palloncini che verranno liberati davanti alle porte del carcere pisano Don Bosco, alle 15.30 per un accordo con le autorità del vicino aeroporto, e gialle le coccarde che i manifestanti appunteranno «in petto».

Un colore non casuale, neutro ma legato ad una importante consuetudine come spiega Paola: «è il colore che distingueva gli ostaggi americani in Iran» e di giallo si tingeva di luci e suoni la suggestiva e prestigiosa piazza dei Cavalieri dove alle 16 inizierà l'happening al quale hanno dato l'adesione un numero incredibile di personalità dello spettacolo, della cultura, degli organi di informazione e della politica.

Le adesioni

Le adesioni non si contano: Bernardo Bertolucci, Gabriele Salvatores, Diego Abatantuono, Flavio Bucci, Luca De Filippo, Franco Battiato, Marco Bellocchio, Claudio Amendola, Gillo Pontecorvo, Isabella Ferrari, Lucia Poli, Fabio Fazio, Saverio Tutino, Pino Cacucci, Barbara Alberti, Marco Lodoli, Franco Cordelli, Antonio Tabucchi, Bruno Zevi, Silvia Tortora, Paolo Ligurini, Vittorio Foa, Vittoria Foa. Molte le adesioni locali, tutte personali, dal presidente della provincia Gino Nunes a Vannino Chiti presidente della Regione Toscana. In piazza dei Cavalieri la «regia» ha previsto che si inizi tra musica ed interventi politici e di solidarietà. Molti e di rilievo gli interventi previsti. Parlerà Teresa Mattei, deputata alla Costituente, ma anche storici come Carlo Ginzburg. A coordinare la festa-concerto si alterneranno David Riondino e Paolo Hendel. Saranno loro a presentare le decine di artisti: Modena City Ramblers, Bisca, YoYo Mundi, Bandabardò, ma anche Gianna Nannini che interverrà con un video girato con de André.



L'ex leader di Lotta Continua Adriano Sofri con il figlio Luca

Press photo/Ansa

Suicida per discarica scandalo Era l'amministratore della Simec di Cerro

MARCO CREMONESI

MILANO. Luigi Ciapparelli era l'uomo che aveva creato la grande discarica di Cerro Maggiore, quella che per cinque anni ha ricevuto tutti i rifiuti di Milano e di altri trenta comuni della Provincia. Ieri mattina, nel lunare scenario delle colline di rifiuti, Ciapparelli, 40 anni, sposato e con una figlia quindicenne, si è sparato alla tempia con la sua Beretta calibro 7.65. L'uomo - amministratore delegato della Simec, la società che gestiva la discarica - non ha lasciato messaggi che potessero spiegare il suo gesto. Come tutte le mattine, si è chiuso nel suo ufficio prefabbricato sotto la montagna di rifiuti incombente: gli addetti alla ex super pattumiera, chiusa il 31 marzo scorso tra mille polemiche, lo hanno descritto come molto alterato, «infuriato» addirittura. Poi, pochi minuti dopo le dieci, l'uomo ha premuto il grilletto: trasportato ancora in vita all'ospedale della vicina Legnano, è entrato in coma irreversibile ed è morto poco più tardi per le irreparabili lesioni cerebrali. La moglie apprendendo la notizia della morte, ha dovuto essere ricoverata a sua volta per un malore. Non si possono escludere motivazioni strettamente personali, ma qualcuno sostiene che l'ultimo brutto colpo sia stato l'apprendere del rapporto appena inoltrato alla magistratura dall'Usl 34 sul precario stato di sicurezza della discarica: una colossale

muraglia costruita per contenere i rifiuti, si era rivelata ben più fragile del previsto, consentendo ai liquami prodotti dalla fermentazione della spazzatura di inquinare la falda sottostante. Certo è che quelle desolate cataste di immondizia, che pure si calcola abbiano fruttato un migliaio di miliardi nei cinque anni di apertura del polo di smaltimento, negli ultimi tempi gli avevano dato gravi preoccupazioni. L'illusione di poter continuare pressoché all'infinito ad accumulare spazzatura nei lotti abbandonati della cava Ceruti si erano definitivamente infrante nel dicembre del 1995: dopo un durissimo braccio di ferro tra i cittadini di Cerro che impedivano il conferimento dei rifiuti e il presidente della Lombardia Roberto Formigoni che invece aveva consentito l'ampliamento della discarica, era stato firmato un protocollo d'intesa che sanciva la chiusura dell'impianto di lì a poco. Proprio pochi giorni prima, Ciapparelli era diventato il proprietario della discarica, rilevandone la metà delle azioni da Paolo Berlusconi (condannato l'anno precedente per una «dazione» da 150 milioni alla Dc connessa con il piano regionale delle discariche). L'intemperanza dell'acquisto - i cittadini già presidiavano la discarica, a Milano l'immondizia intasava le strade - aveva fatto pensare a una cessione fittizia. Anche perché Ciapparelli era noto come «il cognato» di Berlusconi, anche se in realtà il rapporto di parentela era estremamente labile.

VEICOLI COMMERCIALI FIAT

operazione **BUON LAVORO**

Buone notizie per il mondo degli affari. Scatta l'Operazione Buon Lavoro dei Veicoli Commerciali Fiat, che riguarda tutti gli operatori e le aziende. Ducato, Scudo, Fiorino, Marengo e Punto Van liberano la vostra voglia di nuovo con argomenti irresistibili: una grande supervalutazione del vostro usato, anche se vale zero; oppure uno straordinario finanziamento

fino a 25 milioni da restituire tranquillamente in 20 mesi a tasso zero. E se invece siete interessati ad un nuovo veicolo commerciale promiscuo, grazie al contributo statale e a quello Fiat potete risparmiare fino a 5,5 milioni.* Buon lavoro, Italia.

* Per Ducato Combi o Panorama e riservato alle persone fisiche in possesso di veicoli da rottamare immatricolati in data anteriore al 1° gennaio 1987 come previsto dal D.L. n. 669 del 31/12/96.

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT

FIAT
PATTO CHIARO

Esempio di finanziamento a tasso 0%: Ducato Maxi Furgone, passo corto. Prezzo chiavi in mano: L. 40.050.000. Importo da finanziare: L. 25.000.000. Numero rate: 20. Importo rata mensile: L. 1.250.000. Scadenza prima rata: 35 gg. Spese di gestione pratica: L. 250.000. T.A.N. (0% T.A.E.G.): 1,14%. Salvo approvazione SAVA. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle altre condizioni praticare da SAVA consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. INTERNET: WWW.FIAT.COM